



Giuseppe Sinopoli

### Concerto Siegfried secondo Sinopoli

BRASMOVALENTE

ROMA. Giuseppe Sinopoli è arrivato ieri a Santa Cecilia (dirige per l'Accademia la *Tetralogia* di Wagner in forma di concerto) e ha spiegato il perché del *Siegfried* la terza delle quattro opere del ciclo *Il Crepuscolo degli eroi* dandone intanto una splendida esecuzione verbale. Nel pomeriggio di oggi seguirà quella musicale alle 18 nell'Auditorium della Conciliazione (si andrà avanti fin verso le 23.30), con repliche, alla stessa ora, il 19 e il 23.

C'è già chi adombra nel ciclo nibelungico qualcosa che lo accosti al ciclo di Orlando, anche per quanto riguarda l'ambito di un teatro di pupi, ma Sinopoli ha rimesso in piedi, in linea con le correnti filosofiche del tempo, la grande impresa teatrale e musicale di Wagner. Che cosa è *Siegfried*? Il momento - dice - in cui l'uomo, all'oscuro di tutto, prende coscienza e attraverso la coscienza, giunge alla conoscenza delle cose che lo circondano. Per arrivare a questo traguardo, Siegfried deve affrontare alcune prove: la riscossione della favolosa spada, il che significa la ricostruzione dell'asse del mondo, l'uccisione del drago, il che significa il superamento della paura e la trascendenza dalla componente terrena, l'apprendimento della lingua degli uccelli, avvertita dapprima come ritmo, poi come canto. Non diversamente, la poesia è ritmo - ricorda Sinopoli - prima di essere canto della parola.

Incombe su Wagner il pensiero di Nietzsche e di Schopenhauer anche nel ridurre la figura di Wotan ad una affermazione di volontà, a dispetto del crepuscolo imminente. La paura ritorna in Siegfried con l'accendersi dell'amore per Brunilde, in aderenza alla visione romantica dell'amore fatalmente legato alla morte. Questa tensione - spiega Sinopoli - si avverte in *Siegfried*, nel terzo atto, ancora più che nel *Tristano e Isolde*, anche per quanto riguarda il sovvertimento della tonalità.

Splendido è il cast dei cantanti, capeggiato da un Siegfried finalmente giovane (il tenore Jerusalem che, non per nulla, si chiama Siegfried) e l'Orchestra di Santa Cecilia ha accettato di suonare cercando di dare al suono una ridotta presenza gestuale. Wagner, che aveva reso invisibile l'orchestra, si rammaricò di non aver fatto altrettanto con la scena. Non è un paradosso Sinopoli dice che Wagner aveva ragione, in quanto l'intreccio dei temi, gli improvvisi riferimenti a situazioni che la scena non può spiegare, rendono possibile, se non preferibile, l'esecuzione affidata soltanto alla musica e alla fantasia di chi ascolta, sottratta alle invenzioni spesso devianti degli allestimenti scenici.

A proposito di deviazioni, si profi a quella di Sinopoli dall'Accademia di Santa Cecilia, dove la sua attività ha pur significato qualcosa. Dal prossimo settembre, avrà la direzione della Deutsche Oper di Berlino. In Germania ha diretto molte opere italiane e ora vogliono sentire altrettanto ben dire le opere tedesche, i capolavori di Beethoven, Strauss, Wagner. Fino a tutto il 1992, dunque, Sinopoli non sarà più disponibile in Italia. *L'Olandese volante*, da lui diretto, inaugurerà il Festival di Bayreuth. L'anno venturo, questo si concluderà la *Tetralogia*, dirigendo il *Crepuscolo degli eroi*.

A Modena la seconda edizione di «Rapporto confidenziale» Nove gruppi di giovani artisti per quattro giorni a confronto

Al centro della rassegna i temi della scrittura drammaturgica: dall'utopia scenica di Scaldati all'allegoria di Iris Faigle

# Il teatro riprende carta e penna

Giovane teatro e scrittura nuovi segnali della drammaturgia contemporanea si sono confrontati a Modena, al teatro San Geminiano, nella seconda edizione della rassegna «Rapporto confidenziale». Dalla parola letta alla folgorazione visiva, dal maniero dell'avanguardia alla ricerca drammaturgica, ecco le proposte di chi si affaccia oggi sui palcoscenici degli anni Novanta.

STEFANO CASI

MODENA. Per il secondo anno consecutivo il teatro San Geminiano ha ospitato a Modena «Rapporto confidenziale» veloce incursione nel giovane teatro italiano a cura di Gianni Manzella. Lasciata la formula del confronto tra «padri» della ricerca e figli spunti del nuovo teatro, quest'anno la rassegna, durata quattro giorni, ha cercato di mettere in evidenza il rapporto dei giovani artisti con la scrittura.

Un tema, come si intuisce, di grande interesse soprattutto se si tiene conto del fatto che il decennio che ci siamo appena lasciati alle spalle ha visto un fiorire dell'applicazione drammaturgica fra i gruppi di ricerca che oggi possiamo già considerare consolidati nell'ambito della sperimentazione. E allora cosa può significare per i nuovi teatranti confrontarsi con il meccanismo della «scrittura», che non è più una conquista (come lo fu, tanto per fare un esempio, per Magazzini o per Barberio Corset-

ti) ma una eredità da far fruttare e sviluppare? La domanda rimane aperta, e del resto ormai da anni festival e rassegne si rifiutano di presentare «tendenze» e «stili» condivisi, limitandosi ad offrire al pubblico un puro magma di urgenze teatrali di segni che affermano e negano in una parola, di ricerca.

I nove gruppi di «Rapporto confidenziale» (forzatamente presentati come «ingles» della scena) hanno confermato questa vocazione magmatica «Sia» della rassegna, il siciliano Franco Scaldati di antica frequentazione nella ricerca drammaturgica, promosso sul campo a quasi-rivelazione. L'utopia scenica di Scaldati si è manifestata in *Luce*, un testo in dialetto, recitato (anzi, letto) dal suo stesso autore, come in una tranquilla serata in un cenacolo fra amici un affascinante esempio della forza evocativa della pura parola enunciata. Non ha invece convinto l'altro spettacolo presen-



Iris Faigle in «Le ceneri di Beckett» presentato alla rassegna teatrale di Modena

tato *Edipo*, dove Scaldati viene utilizzato da Matteo Bavera come kantoniano «deus ex machina». La parola viene «mosa» con l'ausilio di altri due attori - peraltro bravi - e con la colonna sonora di Michael Nyman. A nulla servono citazioni di Artaud e Pasolini (rievocato anche nella semplice sceno-

grafia) le parole scendono via, il senso dell'operazione sfugge, e il mito di Edipo non ne guadagna.

Di notevole impatto *Le ceneri di Beckett* del bolognese Baule dei suoni. L'angoscia esistenziale delle parole del grande drammaturgo si traduce in una folgorazione visiva

che prende a prestito la nera e grottesca atmosfera espressionista. Una donna su una sedia, interpretata da Iris Faigle (e trainata in un lungo comedio di cenere verso il pubblico come un allegorico trionfo rinascimentale) vengono alla mente gli affreschi di Schifanoia) i cui simboli sono pochi

fiori una sveglia elettronica e la lingua spezzata e «risignificante» della comunicazione quotidiana. Ottimi segnali provengono anche da altre due formazioni «di casa». *La canzone di Trampolino* del bolognese Reon Teatro coniuga con passione e intelligenza la ricerca drammaturgica di Fulvio Iannone e quella attoriale di Anna Amadori mentre *Sospeso* del romagnolo Lorenzo Minelli mostra il livello raggiunto da un autore-attore di fronte al linguaggio del mito e della tragedia.

Nel mito si inoltra anche Andrea Taddei in *Pigmaliione* prodotto dal Centro di Pontedera la ricerca dei primi anni Ottanta ritorna sotto forma di fronzolo manierismo che trasforma la storia della statua vivente in una delirante costruzione «camp» che stizza i occhiolino un po' al *Rocky Horror* un po' a *Metropolis* e un po' alle *Sevce* di Genet.

Di Crt di Milano arriva il *gioco del diablo* una interessante opera prima della giovanissima Claudia Botta (ne sentiamo parlare) dedicata all'opera pittorica di Campigli lo spettacolo insente comunque di tanti trucchi del mestiere, risultando alla fine troppo stucchevole e dando l'impressione di una ricerca già arrivata alla sua soluzione. A «Rapporto confidenziale» erano presenti anche Marcido Marcidoni con *Canzonetta* e due concerti spettacolo di Bertoni e Serotti e di Giardini Pensili.

## Oggi a Milano, domani a Roma Un Collins a caro prezzo

Stella del pop internazionale, Phil Collins guarda i colleghi dall'alto dei 12 milioni di copie vendute del suo ultimo album, *But Seriously*, e arriva in Italia con credenziali invidiabili: 750mila dischi venduti da noi in pochi mesi, posizioni alte per settimane nelle classifiche e una stima quasi unanime. Stasera suona a Milano e domani a Roma, due superconcerti a prezzi proibitivi (tra le 55 e le 77mila lire).

ROBERTO GIALLO

Phil Collins che ormai colleziona successi soprattutto per il grande mercato americano mostra un po' di coda di papaveri. «Non faccio soltanto canzoni ballate per innamorati», ha detto qualche mese fa di passaggio a Milano ma alla fine sono proprio quelle che gli garantiscono il successo: «Il noroso che raccoglie ed è un peccato davvero vedere un musicista così fertile dedicarsi anima e corpo al fiorimanto po».

Collins infatti viene da lontano da quei Genesis che furono grandissimi negli anni Settanta, ed è stato lui a tenere in piedi pur con qualche caduta di tono l'onorata ditta dopo la partenza di Peter Gabriel. Insomma Phil è uno di quei musicisti che la sanno lunga e che assomma doti di enterainer a una buona voce a una eccellente conoscenza della musica degli ultimi tre decenni, senza scordare che è batterista professionista. Un talento un po' spreco? Un'ultima (compiacente, vittoriosa) incassa che intasca della grande struttura del rock planetario che lo costringe ormai a scrivere canzoni un po' troppo furbette buone per tutti i gusti e capaci di strizzare l'occhio ai buoni sentimenti e a quella logica del «buon senso» in chiave romantica che piace tanto al pubblico di mas-

sa d'oltre oceano. Cosicché, questa sera a Milano e domani a Roma lo si vedrà salire su un palco di dimensioni colossali, con scenografie da giostra (tanti cavalli a dondolo stilizzati) e un'atmosfera da fidanzati di Feynet che fa davvero a pugni con il ricordo di quelle che furono le soluzioni sceniche visionarie e raffinate dei vecchi Genesis. Poco male i tributi avuti dal pubblico nelle date europee di questo tour non lasciano spazio a dubbi. Phil piace eccome al punto che i concerti italiani sono esauriti da tempo nonostante i prezzi salatissimi dei biglietti che stanno purtroppo diventando una costante del mercato.

Al Palatrussardi (si inizia alle 20.30, perché il concerto dura tre ore e passa) questa sera, si parte dalle 77mila lire (70mila di biglietto più il 10 per cento dei soliti diritti di prevendita) delle prime file per scendere poi a 55 e a 33mila per i posti più disagiati. Un po' meno caro lo spettacolo romano (55 e 33mila lire) che resta però un prezzo decisamente alto per uno spettacolo che si suppone destinato a un pubblico giovane e proprio fuori misura se si pensa alle condizioni d'ascolto, al limite della decenza dal punto di vista dell'acustica.

### Sentenza dell'Alta corte

## La Siae mette ko Berlusconi

ANTONIO ZOLLO



Berlusconi sconfitto nella battaglia con la Siae

ROMA. Silvio Berlusconi ha perso un'altra battaglia, quella ingaggiata contro la Siae, la società che tutela i diritti di autori ed editori. La Corte costituzionale ha respinto l'eccezione di costituzionalità in merito all'esclusiva della Siae nella raccolta dei diritti, questione sollevata dal tribunale di Roma su istanza dei legali di Berlusconi. Di più la Corte non ha soltanto confermato il monopolio di fatto della Siae, giustificato dalla materiale impossibilità dei singoli di esercitare i propri diritti, ma ha colto l'occasione per sollecitare nuovamente il Parlamento a emanare subito leggi a tutela della libera concorrenza (nel settore dell'informazione, come in quello delle più generali attività economiche) e, quindi, efficaci nel colpire l'abuso di posizioni dominanti. Entrambe queste leggi sono all'esame di Montecitorio, ed entrambe sono soggette a tentativi di svuotamento da parte della maggioranza. La sconfitta di ieri potrebbe costare a sua emittente una bella manciata di miliardi, tra arretrati e nuove più salate tariffe annue che la Siae potrebbe imporgli.

In sostanza, la Siae aveva chiesto che Berlusconi - visti i suoi dati di ascolto (40-45% in media) e i suoi ricavi pubblicitari (intorno ai 2mila miliardi) - versasse diritti d'autore in misura proporzionale e seguendo gli stessi criteri applicati alla Rai. A questa richiesta - tradotta poi dalla Siae in un procedimento giudiziario a Milano - Berlusconi aveva risposto con una iniziativa giudiziaria intentata a Roma e basata, essenzialmente, su questi argomen-

ti. La Siae non deve conteggiare i diritti di autore facendo riferimento non alle reti nazionali Fininvest ma alle varie stazioni locali (infatti, contro la Siae si sono costituite 41 emittenti che ripetono il segnale delle reti Fininvest) sicché i diritti vanno calcolati non sui 2mila miliardi di introiti Fininvest ma sui 130 iscritti nei bilanci delle affiliate, la Siae gode di un monopolio anticonstituzionale. Sicché la Siae chiedeva che, a far data dal 1988 Berlusconi pagasse 60 miliardi di diritti più 100 miliardi di risarcimento per il triennio precedente, quando sua emittente aveva versato in tutto 30 miliardi pari mediamente allo 0,70 degli introiti, nello stesso periodo la Rai ne aveva pagati 200,58, pari al 4,75% dei suoi introiti.

Viceversa, Berlusconi, forte anche di un decreto pretonico, si abbarbicava alla cifra del 1987 (13 miliardi) rivalutata annualmente del tasso inflattivo. Argomentava ancora la Siae qui finisce che la Fininvest si finanzia anche con quel che spetta agli autori. Rincarava la Rai siamo stufo di essere spremuti come limoni mentre la Fininvest paga quel che le pare. Ora, la sentenza della Corte redatta dal giudice Ugo Spagnoli, riconosce le buone ragioni degli autori e mette un'altra spina nel fianco di Berlusconi, che era giunto persino a diffidare i cantanti in gara al festival di Sanremo del 1989 affinché non utilizzassero quella occasione per manifestare il loro disagio. Mentre la Siae potrà riprendere con forza le sue azioni per ottenere il risarcimento richiesto e pagamenti annui più congrui.

# 13.715.000

## PER UN CLUB RISERVATO A SOLE CINQUE PERSONE

Citröen ha riservato esclusivamente per voi cinque posti comodi nella Citröen BX Club di 1124 cm<sup>3</sup> da 55 CV. È una sene speciale e limitata ad un prezzo senza confronto (L. 13.715.000 IVA inclusa), con una dotazione di sene davvero unica: vetri azzurrati, tergicristallo posteriore, vernice metallizzata e cambio a cinque rapporti. Avrete il piacere di guidare una vettura conosciuta in tutto il mondo per lo straordinario confort delle sospensioni idropneumatiche autolivellanti Citröen. Per l'eccellente tenuta di strada, le ottime prestazioni di guida e l'elevato margine di sicurezza dei 4 freni a disco servosterzati che consentono una frenata pronta e sicura.

Il numero di BX Club a vostra disposizione è limitato e l'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso. Quindi se volete entrare nel Club più esclusivo del momento non perdetevi tempo.

Citröen sceglie TOTAL